

degli abitanti, e ben 50,000 Turchi in quella giornata trovarono la morte.

1791. Il gran visir, raccolto un esercito di 100,000 uomini, sperava sbloccare Brailov; ma il 9 giugno Kutuzov batté il suo antiguardo. Il 10 luglio Repnin, che teneva il comando in assenza di Potemkin, ritornò a Petroburgo, disfese con 40,000 uomini l'armata turca presso Matchin in Valacchia. Alcuni giorni prima, il 3. luglio, Gudovitch, generale delle truppe del Caucaso, avea preso Anapa, piazza importante sul Mar Nero e la chiave del Kuban, difesa da 25,000 uomini.

L'11 agosto l'ammiraglio Utchakov con sedici vascelli di linea e ventitre legni minori combatté presso il capo Kalerah-Ballien la flotta turca, forte di diciotto vascelli e diciassette fregate; l'azione non fu decisiva. La flotta turca si ritirò nel porto di Varna, ove stava per inseguirla Utchakov, quando intese essere stati segnati i preliminari di pace.

Avendo la Prussia nuovamente invitato Caterina ad accettare la sua mediazione per la pace colla Porta, l'imperatrice se ne ricusò formalmente, e dichiarò che senza verun intervento straniero saprebbe accomodarsi co'suoi avversarii. Allora Federico Guglielmo portò la sua armata in Prussia al numero di 80,000 uomini. Caterina da parte sua raccolse in Livonia 54,000 uomini sotto gli ordini di Igelstroem e 57,000 nella Russia Bianca comandati da Dolgorucki; e la Gran-Bretagna, sempre intimamente legata colla Prussia, dichiarò al gabinetto di Petroburgo, che senza pretendere si accettasse la mediazione sua e quella de'suoi alleati, non permetterebbe s'imponessero sacrificii alla Porta, annunciando nel tempo stesso l'intenzione di far entrare nel Baltico una flotta.

La Danimarca, invitata dagli alleati a sostenere la parte di mediatrice presso la Russia, accettò; vi acconsentì l'imperatrice, dichiarando che il suo onore e la sicurezza del suo impero non le permettevano accettare se non uno *statu quo* modificato. Nel corso di questa trattativa il ministro inglese affrettò apprestamenti guerreschi, e negli ultimi giorni di marzo inviò il suo ultimatum a Petroburgo. Egli insistette di bel nuovo sullo *statu quo* rigoroso; ma cedendo al voto della pubblica opinione, manifestato dal-